



Una manifestazione contro le molestie sessuali organizzata da #metoo a Los Angeles.

Gli uomini ci rubano anche il femminismo?

Il femminismo avanza su molti fronti. Il movimento #metoo proclama che il tempo delle molestie è finito. Il dominio patriarcale vacilla. Ma per le donne in carne e ossa le cose non vanno bene: gli indicatori materiali (salute, lavoro, stipendi) sono negativi, crescono i numeri della violenza e la politica non è stata mai così misogina. Un bilancio che chiede una riflessione. E un piano di azione. Sono i temi affrontati in *Gli uomini ci rubano tutto*, ultimo saggio della giornalista e saggista Marina Terragni. Che qui li mette alla prova dialogando con una femminista "di nuova generazione", Arianna Di Vitto, romana, 30 anni, del gruppo RadFem Italia, una organizzazione femminista.

Molti stanno dalla nostra parte, ma spesso hanno trasformato la lotta per la parità di genere in un prodotto di consumo. È sbagliato però sprecare energie solo per difenderci, come spiega nel suo libro Marina Terragni, femminista storica, ad Arianna Di Vitto, femminista di nuova generazione

di Marina Terragni

Per dare una misura del *gender pay gap*: a parità di mansioni le donne guadagnano in media il 23 per cento in meno degli uomini (77 centesimi contro 1 dollaro). La consigliera economica dell'Onu Anuradha Seth ha parlato del «più grande furto della storia». Le devo il titolo del mio ultimo libro: *Gli uomini ci rubano tutto* (Sonzogno). Non solo soldi: il gap tra le condizioni di vita delle donne e degli uomini cresce su tutti i fronti, politica, diritti, salute, giustizia. L'ultimo Global Gender Gap Report vede l'Italia all'82esimo posto in classifica, 22 posizioni perse in un anno (le femministe italiane si convocheranno a Roma per un incontro nazionale il 1° dicembre).

SEGUE



Arianna Di Vitto, 30 anni, femminista del gruppo RadFem Italia, in un selfie.

“Ribellati alla pornografia, alla prostituzione e a tutte le altre forme di mercificazione del corpo femminile. E stai alla larga dai misogini. Non tollerarli più”

Arianna

SEGUITO L'emancipazione sembra essere a fine corsa. Anzi, ha ingranato la marcia indietro. Siamo in pieno *backlash*.

Un passaggio difficile ma anche pro-pizio e pieno di opportunità. La tempesta perfetta del #metoo ha violato il tabù della paura maschile. Le donne si mobilitano in ogni luogo del mondo. L'imbroglio del femminismo *pour tous*, uomini compresi, non sta in piedi.

Arianna Di Vitto: Perché? Anche gli uomini sono oppressi come noi.

Marina Terragni: Vero. Mai a causa del loro sesso, però. Le donne sono oppresse per il semplice fatto di essere nate donne. Gli uomini ci rubano tutto, anche il femminismo. Ne fanno un prodotto di largo consumo, market friendly, fluido, compatibile con le condizioni date. Ma le condizioni date sono le ingiustizie, la violenza come dispositivo del dominio: si tratta della più grande dominazione della Storia umana. Queste condizioni devono saltare.

ADV: Molti uomini stanno dalla nostra parte.

MT: Non è ancora il momento di contare su di loro. Il lavoro che hanno da fare è piuttosto duro: rinunciare alla posizione di Assoluto, alla postura del dominio. Un lavoro che comporta notevoli perdite. Il femminismo non gli conviene,

almeno sul breve periodo. Quando celebrano la sapienza femminile e proclamano che saranno le donne a guidare il mondo, la cosa è sempre posticipata in un futuro eventuale. Tu prova, nel presente, a toccargli anche solo il bracciolo della poltrona.

ADV: Quindi sarebbero le donne a dover dominare...

MT: Così è come la vedono gli uomini. Fantasie. Se non stai sopra è perché ti hanno messo sotto. Si tratta di altro. Di saper regolare la convivenza umana sen-

za ricorrere al dominio, rendendolo non necessario.

ADV Però dedichi un capitolo a Valerie Solanas, autrice di “*SCUM Manifesto*” (un trattato politico femminista del 1967, ndr). Odiatrice di uomini.

MT: La filosofa Americana Ti-Grace Atkinson ha definito *SCUM Manifesto* «il più importante documento femminista in lingua inglese». Valerie è stata una testimone estrema, capace di profezie lancinanti. La sua lezione più importante è stata rifiutare la parte della vittima, nonostante abbia subito ogni tipo di violenze. Si è salvata con l'ironia e il sarcasmo. Non ha permesso a nessuno di intrappolarla nel pianto e nella rabbia, con le spalle al muro.

ADV: Anche tu dici: «Via le spalle dal muro».

MT: È un momento duro, siamo impegnate a sopravvivere. C'è da resistere su molti fronti: violenza, molestie, utero in affitto (una rete femminista mondiale ha chiesto all'Onu l'abolizione universale). C'è l'attacco alla legge Merlin e il famigerato disegno di legge Pillon, progetto di riforma dell'affido condiviso. E i problemi sul lavoro: migliaia di neomadri ogni anno perdono il posto dopo il parto, la Cgil ci dice che sei lavoratrici su dieci sono sotto-retribuite. Ma se impegniamo tutto il nostro tempo e le nostre energie “contro” e in

SEGUE

Il decalogo di Arianna, femminista millennial

1. “Introspezzati”. Estirpa da dentro di te tutta la misogina interiorizzata che la cultura patriarcale ti ha fatto assorbire.

2. Stai alla larga dai misogini. Non tollerarli più, non sprecare con loro il tuo tempo.

3. Il patriarcato toglie il riconoscimento alle donne. Non prendertela però con le altre, individua e affronta il vero male che ci opprime.

4. Ribellati alla pornografia, alla prostituzione, all'utero

in affitto e a tutte le altre forme di mercificazione del corpo femminile.

5. Afferma sempre la tua opinione. Il collega fa la battutina sessista? Faglielo notare, non tacere, non renderti complice. Se lui si giustifica, non ascoltarlo. Piuttosto, digli che deve lavorare su se stesso.

6. Fai quello che ti piace fare, non passare tutto il tuo tempo a difenderti.

7. Unisciti ad altre donne

e rivendica le pratiche separatiste.

8. Stai alla larga dalle forme estreme di femminismo. Sono le nuove facce del patriarcato.

9. Alcune donne, pur dichiarandosi femministe, distruggono il lavoro delle altre: stai alla larga anche da loro.

10. Attenzione ai social. Molto spesso sono una trappola e sottraggono tempo alle tue “cose meravigliose”.

“L'altro tempo
è quando possiamo
essere noi stesse.
Organizzare il lavoro
a modo nostro. La scuola,
la politica, la giustizia,
la tutela della salute,
la riproduzione,
le relazioni umane”

Marina



La copertina del nuovo libro di Marina Terragni *Gli uomini ci rubano tutto* (Sonzogno). Sopra, l'autrice in un selfie: giornalista e blogger, collabora con il *Corriere della Sera* e ha lavorato per molti anni a *iO Donna*.

SEGUITO difensiva non ce ne restano per fare altro. Serve un altro tempo per fare le nostre “cose meravigliose”. Dopo avere condannato il medico sportivo Larry Nassar, colpevole di aver violentato 140 giovani ginnaste americane, la giudice Rosemarie Aquilina ha detto alle ragazze: «Lasciate qui il vostro dolore e tornate nel mondo a fare cose meravigliose». È un invito che vale per tutte.

ADV: Dov'è questo “altro tempo”?

MT: La teologa Mary Daly, scomparsa nel 2010, diceva che «il centro del nostro tempo è ai margini del tempo patriarcale... è il tempo della nostra vita. Esso è in qualunque momento noi viviamo nel nostro senso della realtà». L'altro tempo è quando possiamo finalmente essere noi stesse. Organizzare il lavoro a modo nostro. La scuola, la politica, la giustizia, la tutela della salute, la riproduzione, le relazioni umane a modo nostro. Ci siamo fatte avanti nel mondo, nelle professioni, ma viviamo e lavoriamo ancora a modo loro. Scrive Elena Ferrante su *The Guardian*: «Ancora oggi, dopo un secolo di femminismo, non possiamo essere pienamente noi stesse», costrette a «codici che non ci appartengono, e quindi ci logorano».

ADV: Ci vorrebbe una rivoluzione.

MT: Il nostro immaginario sul cambiamento è popolato di rivoluzioni e Palazzi d'Inverno. Ma dalla presa dei Palazzi d'Inverno le donne hanno sempre guadagnato poco. Si tratta di cambiare l'immaginario del cambiamento, dice la scrittrice americana Rebecca Solnit. Sii

te stessa da ora, da subito. Vivi come se il mondo che vuoi ci fosse già. Riconnettiti al tuo corpo, derubato della sua capacità di pensare. Ritrova il tuo tesoro nascosto. Fai le tue “cose meravigliose” qui e ora. Sottrai. Spostati.

ADV: Ma tu parli anche di rivolta. E non mi hai risposto sulla guerra agli uomini.

MT: Sono loro casomai ad avercela dichiarata, cinque o seimila anni fa. Si tratta di togliere ogni necessità di guerra. L'obiettivo non è rovesciare la misoginia in misandria. Julie Bindel, femminista inglese, ricorda la sua amica Andrea Dworkin: «Era

la femminista più denigrata del pianeta, ma non aveva mai odiato nessuno, nemmeno gli uomini». Ci viveva, insieme a un uomo. Rivolta vuole dire capovolgere e quindi rimettere nel giusto ordine e sulle proprie gambe tutto ciò che è stato rovesciato e che non cammina più. Gli uomini ci hanno rubato l'ordine naturale delle cose: è questo il furto radicale. Le donne devono prendere il mondo, «ricapovolgerlo e raddrizzarlo di nuovo... È meglio che gli uomini glielo lascino fare» diceva a metà Ottocento la femminista americana Sojourner Truth. È questo il lavoro che c'è da fare. **io**

10 gesti di ordinario cambiamento

1. Cambia l'immaginario del cambiamento.

Non esiste un futuro in cui tutto andrà come dovrebbe. Essere da subito quello che sei, dire la tua verità di donna ogni volta che puoi: è questo a cambiare le cose.

2. Non usare tutto il tuo tempo per autodifenderti dalle ingiustizie. Trova sempre un “altro tempo” per fare le tue cose meravigliose.

3. Agisci, non limitarti a reagire.

4. Non sentirti il secondo sesso, l'eccezione alla norma maschile, l'eccentrico. Confida nella tua sapienza e rimettila al centro.

5. Non dare per scontato il dominio di un sesso sull'altro. Non c'è niente di naturale nel dominio.

6. Pratica e coltiva la tua differenza femminile

condividendo con altre donne spazi e tempi riservati.

7. Accetta i conflitti con le altre e impara a gestirli in modo non distruttivo.

8. Confida nella forza del tuo desiderio.

9. Radicati nel tuo corpo, lascialo libero di pensare e di indicarti la strada.

10. Non farti più illusioni sulla politica degli uomini.